

**L'INTERVENTO**

## Più trivelle? No, energie rinnovabili

**SULLA** scia delle polemiche e degli allarmi suscitate dai provvedimenti del Governo, commentiamo le esternazioni delle associazioni di categoria del settore trivelle e chiediamo conto ad Eni del suo impegno per il clima. In particolare chiediamo quanta energia rinnovabile è stata installata e prodotta da Eni sul territorio dell'Emilia Romagna, dove pure ha sede una parte importante del suo sforzo produttivo? Come già ricordato con la campagna 'Eni Enemy of the Planet', l'azienda dimostra uno sforzo sulle rinnovabili assolutamente modesto rispetto alle capacità economiche che potrebbe mettere in campo. In Italia infatti, a metà del 2018, si contava solo 1MW di solare fotovoltaico installato.

**DI FRONTE** alle difese al settore delle fossili arrivate da Confindustria Romagna, dal Roca club e dal consigliere Regionale Bessi, paladino dell'Oil and Gas in Regione, l'associazione ricorda che la fine dell'era del fossile è segnata. Per rispettare gli accordi sul clima e conservare l'equilibrio degli ecosistemi salvando il pianeta dal riscaldamento globale è vitale accelerare immediatamente questo processo. Di fronte a questo percorso inarrestabile, riteniamo indispensabile che il settore delle estrazioni avvii rapidamente un percorso di riconversione in grado di salvaguardare il patrimonio di posti di lavoro e di competenze tecniche presente soprattutto nel ravennate. Invece di lanciare allarmi per le scelte del governo sarebbe bene che imprese, enti e sindacati avviassero una road map di uscita dagli idrocarburi, a favore di modelli energetici che puntino alla decarbonizzazione dell'economia, puntando su energie verdi e risparmio energetico. Non risultano al momento segnali di questo tipo.

**Legambiente  
Emilia Romagna**

## BAGARRE POLITICA SULLE ESTRAZIONI

# Trivelle: Verdi contro il M5s «Poteva fermare l'iter»

Dopo il via libera per Bagnacavallo e S. Potito. Piovaccari: «Chieste garanzie»  
Solaroli: «Scarsa contropartita»

### LUGO

#### AMALIORICCI GAROTTI

I Verdi attribuiscono al M5S la responsabilità della conferma dell'autorizzazione "San Marco" per la ricerca di idrocarburi concessa ad Aleanna Italia srl in un'estesa area di Bagnacavallo, del via libera alla concessione "Bagnacavallo" per la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi sempre ad Aleanna Italia srl per 20 anni, e della proroga alla concessione per la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi ormai scaduta "San Potito" della Padana Energia spa fino al 1° gennaio 2020.

#### L'attacco dei Verdi

«Ovviamente dal Ministero si difendono dicendo che la colpa è di chi c'era prima, perché non si è fat-

to altro che confermare quanto già autorizzato in precedenza – riporta il portavoce dei Verdi Gabriele Serantoni –. A parte il fatto che i margini per bloccare le autorizzazioni c'erano, ci si chiede cosa sia stato fatto dal "Governo del cambiamento" in questi 6 mesi, considerando che ne fa parte un partito che da sempre a parole si è speso in difesa dell'ambiente e contro le trivellazioni». I Verdi chiedono inoltre quale sia l'orientamento del Governo in tema di energia, dato che autorizzare nuove estrazioni e ricerche di idrocarburi è opposto alla lotta ai cambiamenti climatici. «E quale sia l'orientamento in tema di protezione del territorio, dato che nuove estrazioni in Romagna, zona già soggetta a forte subsidenza, non fanno altro che peggiorare la situazione».



Sondaggi per l'estrazione di gas

#### Unione: chieste garanzie

«Come Unione avevamo raccolto diversi pareri contro, emersi anche durante le assemblee pubbliche con i cittadini – spiega il sindaco referente Luca Piovaccari per l'Unione –. A questo punto, come affermano i Verdi, l'autorizzazione è stata emessa dal Governo, e dalla Regione, sentiti gli enti preposti alla valutazione di impatto ambientale. Non capisco per quali motivi, durante il Governo precedente il M5S fosse contrario al provvedimento e, facendo parte dell'attuale esecutivo, l'abbia autorizzato anziché bloccarlo. In questa fase, come Unione, abbiamo chiesto tutte le garanzie riguardo alla sicurezza del territorio e direttamente alla Regione risorse per interventi contro la subsidenza».

#### Solaroli: residenti bypassati

Il gruppo consiliare per la Buona Politica spiega di aver votato contro la proroga della concessione, quando la stessa fu discussa in Consiglio comunale nel 2017 e precisa per bocca del candidato sindaco Davide Solaroli: «Una decisione motivata da ragioni di metodo, perché la Giunta aveva evitato, su un tema di tale rilevanza, di discuterne con i residenti della Consulta di Decentramento di San Potito, e di merito nel giudicare la compensazione economica offerta dal privato sottodimensionata». Per Solaroli poi «i rischi indotti dalle nuove estrazioni di idrocarburi, in un territorio segnato da una rilevante subsidenza, non valgono la contropartita offerta al Comune di Lugo».